

La grazia del nostro incontro – saluto di avvio.

Il Vicario Episcopale per la Vita consacrata incontra USMI, CISM e CIIS della Diocesi

Mi introduco commentando brevemente un passo della Lettera di Paolo ai Colossesi, che leggeremo domani, domenica, nella festa della santa Famiglia, secondo il rito ambrosiano.

¹² Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; ¹³ sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴ Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. ¹⁵ E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! (Col 3,12-15).

Non intendo fare una lectio puntuale; evidenzio solo alcuni spunti.

- Anzitutto Paolo invita i Colossesi a rivestirsi di alcuni sentimenti precisi, come chiamasse tutti ad avere un certo stile nelle relazioni vissute in quella comunità: *“Rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza”*. Uno stile che stiamo cercando di attuare anche in questo incontro. Come sentissimo, senza troppa fatica, di appartenere ad un unico orizzonte ecclesiale, che ci favorisce nell'intrattenere da subito tra noi atteggiamenti di apertura sincera, di disponibilità concreta. E questo è il segno per tutti noi di un buon inizio, così come ho potuto sperimentare incontrando, in questo avvio del mio mandato come Vicario, tutte le comunità monastiche di vita contemplativa, 13 femminili e 4 maschili.
- Paolo prosegue evidenziando due verbi imperativi: sopportatevi a vicenda e perdonatevi scambievolmente, *“se mai qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi”*. Se i cristiani di Colossi avevano motivo per perdonarsi, apparentemente noi non ne dovremmo avere. Tuttavia, senza voler scavare troppo, qualcosa ci potrebbe anche essere. Penso ad esempio al disagio, a qualche malumore causato dal protrarsi della mia nomina a Vicario e forse anche dell'altro. Ma noi, alla luce della Parola, vogliamo avviare con buona volontà il nostro incontro con cuore libero, ben disposto. Come dice Paolo: *“Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi”*. Come diciamo nel Padre nostro: *“Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”*.
- Infine, ecco la grazia della comunione secondo il Vangelo di Gesù: *“Al di sopra di tutto (poi) vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!”*. Sono parole che non chiedono commenti, perché in fondo è la mèta che ci ripetiamo ogni giorno partecipando all'Eucaristia come una grazia. Paolo, con concretezza dice proprio così: *“al di sopra di tutto ci sia la carità”*. Oltre ogni nostra complicazione o malinteso *“ci sia la carità”*. Credo che questo per oggi può bastare.

Dunque: l'Arcivescovo Mario mi ha chiesto di essere suo Vicario nei vostri confronti. E proprio guardando allo stile discreto e gentile, cordiale, col quale l'Arcivescovo incontra i fedeli della sua Diocesi, anch'io vorrei avvicinarmi a tutti voi. Senza aspettare troppo, nella modalità che cercheremo di concordare. Stando in Curia sto imparando i compiti istituzionali del Vicario per la Vita consacrata: firma di convenzioni, approvazioni, presenza ai Capitoli

di istituto religiosi ecc. Vorrei tuttavia riuscire a dare priorità all'incontro diretto e familiare con voi. Se non singolarmente con tutti, almeno cercando di rendermi presente là dove voi vivete, con la forza del vostro carisma, in piccole o grandi comunità.

In questo senso mi permetto qualche considerazione di *metodo*, di *stile* e di *contenuto*.

Quanto al metodo: invitati dall'Arcivescovo in questo anno pastorale a sintonizzarci sulla preghiera, vorrei avviare o concludere l'incontro: o celebrando l'Eucaristica o vivendo con voi un momento di preghiera. Ci potrebbe accompagnare in questo senso il capitoletto che l'Arcivescovo dedica alla *preghiera per le vocazioni* nella sua ultima *Lettera Pastorale* che rimarca la forte flessione vocazionale che tutti stiamo vivendo: una diminuzione avvertita in modo drammatico da quasi tutte le forme antiche e nuove di vita consacrata, maschile e femminile, con poche eccezioni" (*Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù. 2022-2023*). Il suo invito ad esercitarsi in una preghiera più evangelica ci aiuterà a guardare con serenità e lungimiranza alla serietà di questo problema.

Sono così alla seconda nota: come potremo rendere autentico l'incontro? Attenendoci ad uno stile che ci stiamo abituando a intendere come 'sinodale': fatto cioè di un ascolto reciproco che si lascia condurre dallo Spirito che sempre guida la sua Chiesa. Anche le vostre piccole comunità nelle quali spesso si finisce per essere due o tre, come ci ricorda il Vangelo: "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18.20). E ricordo a voi e a me, volendo evitare di parlare di questi tempi genericamente di 'sinodalità', che non si tratta tanto di dire quello che ci salta in mente, ma di esercitarsi anzitutto a dire insieme: questa cosa che vorrei dire la dico a partire da me o in spirito di comunione, viene dallo Spirito santo? Capite che qui è chiesto a tutti un esercizio della sinodalità non scontata.

In questo senso pertanto ascolterò volentieri le vostre domande, ma anche le eventuali provocazioni che vorrete segnalarmi, chiedendovi a mia volta di farvi carico delle indicazioni e delle preoccupazioni più significative della vita pastorale della nostra Diocesi. Per questo - e sono all'indicazione di un contenuto possibile - potremmo dunque ragionare insieme, fissare l'attenzione sul tema della *Comunità pastorale*. Questione impegnativa sulla quale la Diocesi sta accelerando il passo. Afferma il *Direttorio* dedicato (4.11.22): "È necessario, qualora fossero presenti comunità di consacrati e consacrate, che si valorizzi l'apporto dei loro carismi (...), come contributo alla elaborazione di uno sguardo profetico sulla realtà, precisando l'apporto specifico che può essere da loro dato alle attività della Comunità pastorale".

Voglio infine rivolgere a tutti l'invito a celebrare con l'Arcivescovo, il prossimo 2 febbraio, *festa della Presentazione del Signore*, in Duomo alle 17,30: la *XXVII Giornata mondiale della Vita consacrata*. Un appuntamento annuale col quale la Diocesi vuole ringraziare per la presenza di tante espressioni di consacrazione, che intendono trasmettere la bellezza della vocazione cristiana, nei tratti dell'umanità di Gesù casto, povero e obbediente. E la Diocesi si sentirà così confermata come "Chiesa dalle genti", se solo si considera il numero crescente di consacrate e consacrati provenienti da tante chiese sparse nel mondo.

Assicuro a tutti la sollecitudine e la premura dell'Arcivescovo e, nel ricordo della paternità premurosa di Mons. L. Stucchi e del servizio qualificato e gioioso di Mons. P. Martinelli, resto in attesa di poter vivere presto con tutti voi la bellezza dell'incontro.

mons. Walter Magni

Vicario episcopale per la Vita consacrata

Milano, 28 gennaio 2023 - Istituto suore di Maria Consolatrice (Via Melchiorre Gioia, 51)